



Il commercio estero di beni nella provincia di Cremona

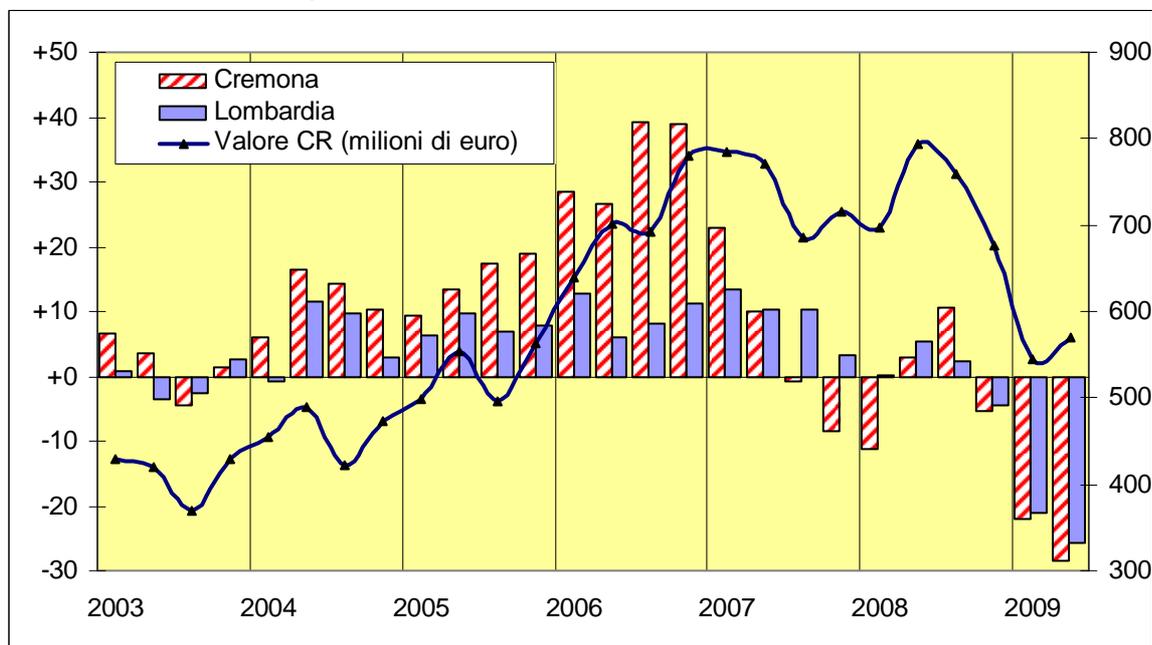
2° trimestre 2009

I dati ISTAT del secondo trimestre 2009 sul commercio estero, da considerare come sempre ancora provvisori, indicano che nel periodo aprile-giugno, in provincia di Cremona, si notano timidi segni di una ripresa, espressi dall'indice delle esportazioni in leggera risalita dopo tre trimestri di consistente peggioramento.

Nei tre mesi da aprile a giugno del 2009 si sono importate merci per circa 816 milioni di euro a prezzi correnti ed esportati beni per circa 575 milioni. La bilancia commerciale è quindi risultata in passivo per 241 milioni di euro. Le variazioni rispetto alla bilancia commerciale dello stesso periodo del 2008¹ sono state pesantemente negative per entrambe le voci.

Esportazioni: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Sul versante delle importazioni si ha un decremento di valore del 31% dovuto però in gran parte alla forte diminuzione dei prezzi registrata per i prodotti petroliferi che costituiscono normalmente oltre il 40% del totale dell'import provinciale (nel secondo trimestre del 2008 il barile di petrolio stava raggiungendo il suo picco massimo e costava mediamente attorno ai 115-120 dollari contro i circa 55-60 medi dello stesso periodo di quest'anno).

Le esportazioni, con un calo tendenziale annuo nel trimestre del 28,5% contro il precedente -23%, danno un evidente segnale di ulteriore arretramento. Occorre però considerare che il secondo semestre del 2008 aveva fatto segnare il record storico per l'export cremonese, e quindi il confronto su base annua penalizza ulteriormente un dato attuale già pesantemente condizionato dalla crisi globale che tra i suoi effetti più importanti ha sicuramente compreso una caduta senza precedenti del commercio mondiale.

¹ Il riferimento alla variazione annua, piuttosto che a quella nei confronti del trimestre precedente, è obbligato in quanto nei dati è riscontrabile una forte componente legata alla stagionalità che renderebbe fuorviante il raffronto tra periodi contigui.

Tra le importazioni provinciali giocano un ruolo prioritario due soli settori che da soli costituiscono più della metà dell'intero valore totale importato: i prodotti dell'estrazione di minerali e i metalli di base e prodotti in metallo. Il primo settore comprende i prodotti petroliferi che influiscono in misura notevole sulle variazioni del valore complessivo importato, ma sono tutto sommato privi di effetti economici reali. Si tratta di petrolio greggio proveniente in prevalenza dal Nord Africa che viene raffinato a Cremona ed il cui calo di valore del 42% è principalmente dovuto, come già si è detto, a fattori di carattere prettamente monetario. L'altro grande settore dell'import cremonese riguarda i metalli di base e prodotti in metallo, cioè tipicamente materie prime il cui calo di valore del 18,7% è invece segno inequivocabile del sensibile rallentamento produttivo.

Importazioni per sottosezione di attività economica nel 2° trimestre

(Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - provvisori)

Sottosezione di attività economica	2008	2009	Var. %
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	479.355	277.905	-42,0
Metalli di base e prodotti in metallo	267.647	217.616	-18,7
Sostanze e prodotti chimici	106.570	71.792	-32,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	83.453	62.750	-24,8
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	18.215	25.982	+42,6
Macchinari ed apparecchiature	33.260	22.425	-32,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	34.242	19.224	-43,9
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	32.488	19.196	-40,9
Articoli in gomma e materie plastiche	24.922	17.523	-29,7
Totale	1.177.811	815.587	-30,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

La tavola riportata, che comprende le voci più importate, nel confronto col dato del corrispondente trimestre del 2008 non presenta che variazioni pesantemente negative, se si eccettua il sensibile incremento dei prodotti agricoli (+42%) che costituiscono normalmente, assieme ai prodotti alimentari, il tipico esempio di merce dal comportamento anticiclico. Sono ancora in consistente diminuzione, come il trimestre scorso, le sostanze ed i prodotti chimici e le macchine e le apparecchiature, entrambi al -32,6%. Arretrano addirittura di più, nel presente trimestre, i settori del legno (-44%) e dei rifiuti (-41%), mentre è in linea col dato medio il settore della gomma.

E' comunque il dato sulle esportazioni che ha l'impatto più immediato ed evidente sul panorama economico provinciale e costituisce un termometro più affidabile dello stato di salute dell'intero sistema imprenditoriale cremonese.

Esportazioni per sottosezione di attività economica nel 2° trimestre

(Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - provvisori)

Sottosezione di attività economica	2008	2009	Var. %
Metalli di base e prodotti in metallo	310.119	185.957	-40,0
Macchinari ed apparecchiature	166.997	114.324	-31,5
Sostanze e prodotti chimici	66.725	77.949	+16,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	73.393	55.225	-24,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	28.817	26.499	-8,0
Articoli in gomma e materie plastiche	22.943	20.551	-10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	19.501	19.611	+0,6
Apparecchi elettrici	28.793	17.776	-38,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	24.774	17.472	-29,5
Totale	803.511	574.602	-28,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Su questo fronte, come già anticipato, si registra nel trimestre un dato a prezzi correnti ampiamente negativo che riporta lo stock delle vendite all'estero sui livelli medi del 2005, vanificando, per così dire, tutto il percorso di crescita dell'internazionalizzazione dell'economia provinciale imboccato a partire dal 2006.

Con riferimento alle attività che più contribuiscono all'export cremonese, per la quasi totalità (il 99%) si tratta di merci del settore industriale, cioè prodotti trasformati e manufatti. E' quindi al suo interno che possono essere fatte analisi sulle varie attività economiche che trovano sbocchi commerciali oltre il confine nazionale. A livello strutturale, quasi l'80% del valore esportato proviene dal settore alimentare, dal chimico e da due sottosezioni appartenenti al settore metalmeccanico, cioè i "metalli di base e prodotti in metallo" e le "macchine ed apparecchiature", che da soli costituiscono più della metà del totale.

Anche per quanto riguarda l'export, nessuno dei settori più importanti fa segnare incrementi di vendite all'estero rispetto all'anno precedente e, se si eccettuano i prodotti chimici di base (+16,8%) sostenuti ancora una volta da una cosmetica che sembra non conoscere crisi (+46%), le diminuzioni sono praticamente tutte a due cifre. I sopra citati due settori del metalmeccanico perdono rispettivamente il 40 ed il 31,5%, in peggioramento rispetto ai primi tre mesi dell'anno e, con cali abbondantemente al di sopra del 20%, si trovano anche le importanti attività legate al settore agroalimentare (-24,8%), alla produzione di apparecchi elettrici (-38,3%) e di prodotti tessili(-29,5%).

Come già si è detto, nel commento ai dati sul commercio internazionale, normalmente è più significativo il riferimento alla variazione annua dell'export, piuttosto che a quella nei confronti del trimestre precedente, a causa della forte stagionalità riscontrata. Ma dopo i precedenti periodi caratterizzati da pesanti cali, il fatto di poter finalmente cogliere un segno di lieve risalita, merita di essere adeguatamente sottolineato.

Nella tavola seguente sono infatti riportati i dati, relativi alle dieci più significative sottosezioni di attività, dei primi due trimestri del 2009 e la relativa variazione percentuale riscontrata. Quest'ultima, a livello generale, è positiva del 5% ed a ciò contribuiscono in maniera determinante le crescite nelle vendite all'estero di tutti i primi tre raggruppamenti principali, cioè i metalli e prodotti in metallo, macchine e sostanze e prodotti chimici, con aumenti tra il 3 ed il 7%.

Variazioni positive di rilievo sono anche quelle che si osservano negli altri settori: dalla gomma plastica (+12%) ai prodotti petroliferi (+55%), dagli apparecchi elettrici (+40%) al legno (+10%). Mantengono invece dati negativi i prodotti alimentari (-18%) e quelli del comparto tessile-abbigliamento (-11%).

Esportazioni per sottosezione di attività economica nel 2° trimestre

(Fonte: ISTAT - Valori in milioni di euro a prezzi correnti - provvisori)

Gruppo di attività economica	Precedente	Attuale	Var. %
Metalli di base e prodotti in metallo	181.094	185.957	+2,7
Macchinari ed apparecchiature	106.606	114.324	+7,2
Sostanze e prodotti chimici	73.880	77.949	+5,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	67.609	55.225	-18,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	22.166	26.499	+19,5
Articoli in gomma e materie plastiche	18.384	20.551	+11,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	12.689	19.611	+54,5
Apparecchi elettrici	12.702	17.776	+39,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	19.627	17.472	-11,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14.898	16.361	+9,8
Totale	547.413	574.602	+5,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Considerato il consistente effetto che gioca la stagionalità nei dati monetari sulle esportazioni che l'ISTAT, al dettaglio provinciale, fornisce solo in forma grezza, per il dato complessivo e per i settori economicamente più significativi in provincia, si è cercato di eliminare le influenze della stagione ricorrendo al calcolo delle medie mobili dell'indice calcolato prendendo come base la media dei valori dell'anno 2002. Nei grafici riportati quindi, ogni dato trimestrale viene sostituito dalla media degli ultimi quattro, giungendo così ad una maggiore stabilità della serie permettendo nel contempo di cogliere il trend di lungo periodo dei vari aggregati, sacrificando però necessariamente le tendenze più recenti.

Esportazioni totali

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2008 e 2009)



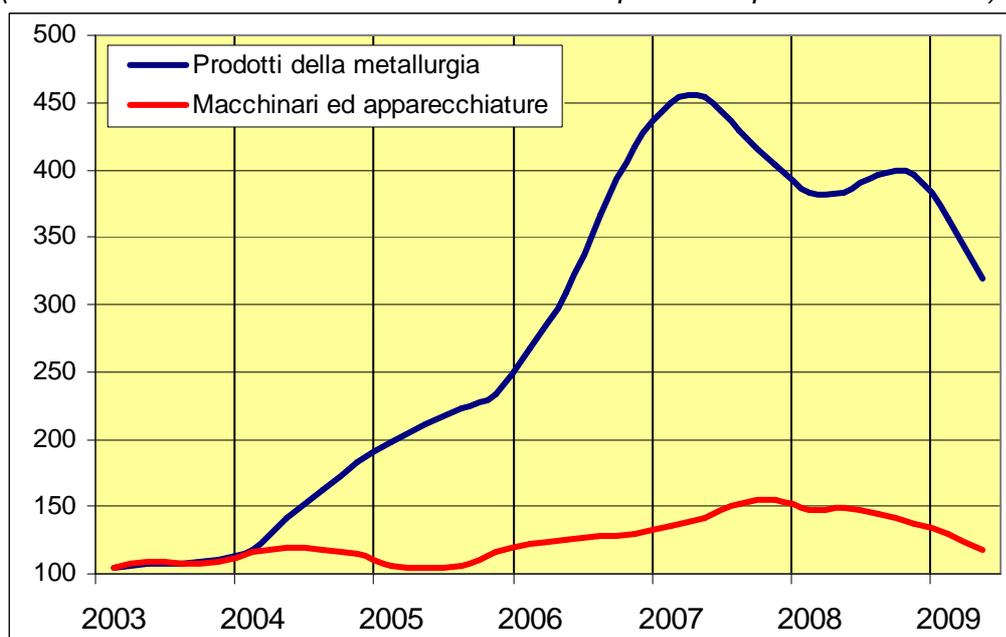
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

I dati così ottenuti, a livello complessivo, evidenziano negli ultimi anni una continua e progressiva crescita delle vendite all'estero dei prodotti dell'industria manifatturiera cremonese, che ha conosciuto un evidente rallentamento nel corso del 2007. La leggera ripresa dei primi trimestri del 2008 si è però bruscamente arrestata con il manifestarsi della crisi internazionale evidenziata dal brusco ripiegamento dell'ultimo periodo, peraltro chiaramente attutita dalla metodologia di calcolo applicata che, come già detto, appiattisce i dati più recenti.

Come già si intuisce dal confronto tra le due curve che si muovono secondo un andamento sostanzialmente parallelo, è evidente il peso delle vendite all'estero dei prodotti della metallurgia sul totale esportato dall'economia provinciale.

Esportazioni di prodotti della metallurgia e macchinari

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2008 e 2009)



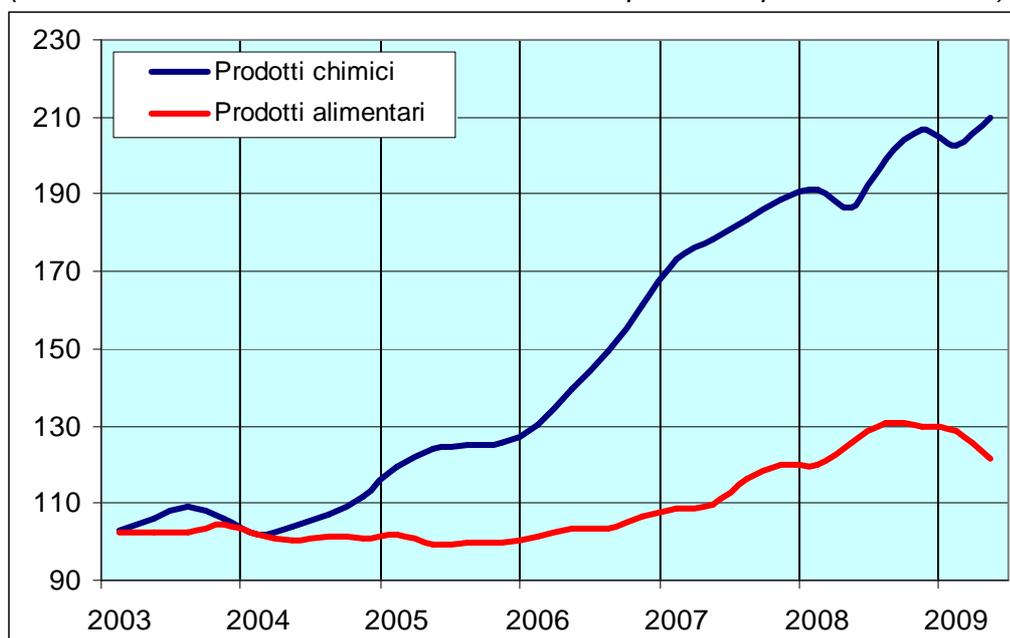
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Infatti il fenomeno più evidente degli ultimi anni nel commercio estero cremonese è la grande espansione conseguita nel triennio 2004-2006 dalle esportazioni dei prodotti metallurgici, specificamente prodotti della siderurgia e tubi, che costituiscono in media circa un terzo dell'export totale. Dal 2003 ad inizio 2007 infatti il valore totale del comparto metallurgico è cresciuto del 320% . La brusca frenata registrata da questo settore nel corso dell'intero 2007 ha provocato, come già visto, l'analogo calo del valore globale esportato. Nei cinque anni più recenti, l'altro settore principale del comparto metalmeccanico, cioè quello dei macchinari e apparecchi meccanici, pur manifestando le stesse tendenze, ha però avuto un andamento assai più regolare rispetto alla metallurgia.

Anche il settore chimico e l'alimentare hanno conosciuto una crescita regolare, ma assai più pronunciata nel primo caso. Nel periodo di massima espansione conosciuto a fine 2008, la chimica registra infatti, rispetto al 2002, valori esportati più che raddoppiati, mentre il secondo ne conosce un aumento appena superiore al 30%.

Esportazioni di prodotti chimici e prodotti alimentari

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2008 e 2009)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.